

# UTOPIA

## l'ottimo luogo non è... in nessun luogo

A proposito del termine utopia l'Enciclopedia Dizionario di Italiano de La Repubblica dice: "è un modello immaginario di una società perfetta, dove gli uomini vivano nella piena realizzazione di un ideale politico e morale. Ideale irrealizzabile, progetto inattuabile".<sup>1</sup>

Il termine è stato creato dallo scrittore inglese Tommaso Moro (1478 - 1535) ad indicare il nome dell'isola immaginaria in cui ambientò l'omonimo romanzo scritto in latino, affascinante nella sua fantastica costruzione e articolazione.<sup>2</sup>

È una sorta di rappresentazione del sogno rinascimentale di una società pacifica basata sulla centralità della cultura, approfondimento del pensiero umanistico che aveva spostato l'interesse dal mondo naturale all'uomo.<sup>3</sup> Passando dalla letteratura alla filosofia ecco i socialisti utopistici che propongono società ideali fondate su precise teorie socio-politiche per arrivare al marxismo e alla sua utopia rivoluzionaria.

È un neologismo<sup>4</sup> frutto della latinizzazione dal greco οὐ- (u-) e τόπος (tòpos) "non luogo" e in questo significato appare nella prima edizione del 1516. Invece nell'edizione di Basilea del 1518 viene aggiunta una sestina che contiene una nuova parola *εὐτοπεία* (eutopeìa) la cui etimologia crea con l'altro termine οὐτόπος (utòpos "non luogo") una voluta ambiguità.

Tommaso Moro è un filosofo contraddittorio, conservatore e religioso, ma, a suo modo, davvero originale.

---

<sup>1</sup> L'Enciclopedia Dizionario di Italiano La Biblioteca di Repubblica, p. 3390

<sup>2</sup> Nella prima parte di Utopia, Moro presenta l'Inghilterra del XV secolo elencandone i difetti, le contraddizioni, soprattutto sociali ed economiche.

Nella seconda parte, invece, avviene la narrazione del viaggio che Raffaele Itlodeo, viaggiatore-filosofo, compie per primo nell'isola di Utopia, una *societas perfecta*, creata dal suo primo re, Utopo, che con un'opera titanica tagliò l'istmo che la congiungeva con il continente. Utopia è divisa in 54 città (che rimandano alle 54 contee inglesi), tra le quali la capitale Amauroto. Utopia, a differenza dell'Inghilterra, ha saputo risolvere i suoi contrasti sociali, grazie ad un innovativo sistema di organizzazione politica: la proprietà privata è abolita, i beni sono in comune, il commercio è pressoché inutile, tutto il popolo inoltre è impegnato a lavorare la terra circa sei ore al giorno, fornendo all'isola tutti i beni necessari. Il resto del tempo deve essere dedicato allo studio e al riposo. In questo modo la comunità di Utopia può sviluppare la propria cultura e vivere in maniera pacifica e tranquilla.

L'isola è governata da un re che ha il potere di coordinare le varie istituzioni e di rappresentare il suo popolo. Il governo è affidato a dei magistrati eletti dai rappresentanti di ogni famiglia, mentre vige il principio (rivoluzionario per l'epoca) della libertà di parola e di pensiero e soprattutto della tolleranza religiosa.

L'isola si basa su una struttura agricola ed è proprio l'agricoltura a fornire i beni utili per industrie, artigianato... Si produce solo per il consumo e non per il mercato. Oro e argento sono considerati privi di valore e i cittadini non possiedono denaro ma si servono dei magazzini generali secondo le necessità. La città è pianificata. I figli sono accuditi e allevati in sale comuni e sono le stesse madri ad occuparsene. Gli utopiani trascorrono il loro tempo libero leggendo classici, occupandosi di musica, astronomia e di geometria. [wikipedia.it](http://wikipedia.it)

<sup>3</sup> Sulla scia di Moro seguono *La città del sole* (1602) di Tommaso Campanella, *La nuova Atlantide* (1627) di Francesco Bacone

<sup>4</sup> In greco antico esisteva il termine ἄ - τοπος (àtopos), letteralmente tradotto come "fuori posto", straordinario, insolito relativamente ai sintomi di una malattia. Ma anche paradossale, strano riferito ad una persona. Con il significato di assurdo, enorme è riferito alle azioni. Come avverbio ἄτοπως (àtopos) è assurdamente, stranamente. Dizionario illustrato greco - italiano di H.G. Liddell e R. Scott a cura di Q. Cataudella, M. Manfredi, F. Di Benedetto Le Monnier-Firenze 1975 p. 199

Allora, da una parte abbiamo utopia (termine latinizzato) che è composto da οὐ- che significa “non” e τόπος (topòs) che in greco vuol dire luogo e quindi la parola diventa “non luogo”.

Dall'altra eutopia εὖ- τόπος (eu-tòpos) in cui εὖ- significa bene e quindi ne deriva la dizione di “ottimo luogo, possibile”. In greco τόπος (tòpos) è luogo, spazio, largo.

La congiunzione delle due accezioni (utopia e eutopia) ovvero “l'ottimo luogo (non è) in nessun luogo” ha dato vita al significato attuale della parola che, filosoficamente parlando, trasforma l'ambiguità in contraddizione e ricchezza di pensiero.<sup>5</sup>

Ma, riprendendo l'etimologia del termine τόπος, -ου (tòpos, -u) in greco originariamente ha il significato di largo; successivamente assume il significato di spazio, luogo, regione, parte del corpo. Τοπάζω (topàzo) mi oriento in un luogo, faccio mente in un luogo, ma anche, quasi sorprendente, divinare.<sup>6</sup> Dalla base corrispondente all'aggettivo accadico *tap'um* disteso, ampliato e sempre dall'accadico *tapa'um* estendersi, allargarsi.<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> La rappresentazione contraria all'utopia è la **distopia**, che prevede una società fortemente negativa e violenta, in cui le inquietudini ed i pericoli del presente esplodono in una disumanità, variamente descritta nel cinema e nella letteratura. [treccani.it](http://treccani.it)

<sup>6</sup> Dizionario illustrato greco - italiano di H.G. Liddell e R. Scott a cura di Q. Cataudella, M. Manfredi, F. Di Benedetto Le Monnier-Firenze 1975 p.1289

<sup>7</sup> G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994, p. 294